PORDENONE

Sgarbi: «Consegnerò il Cavallini a due grandi La Capria e Ordine»

Il professore svela in un'intervista i due vincitori del premio «Il fine scrittore e poeta e il più intellettuale dei filosofi»

È un anticipo d'autore. Vittorio Sgarbi, che del premio "Bruno Cavallini" ne è l'ideatore, apre la busta dei vincitori. Due: lo scrittore Raffaele La Capria e il filosofo e scrittore Nuccio Ordine.

La cerimonia, alla rigorosa presenza del critico, scatterà il 29 novembre alle 18 all'ex convento di San Francesco. Un premio dedicato allo zio ferrarese, insegnante e preside ma soprattutto autore e poeta, che ogni anno vede la presenza della intera famiglia Sgarbi.

«La Capria - spiega il professore - è il più quotato scrittore vivente italiano, l'ultimo dei grandi come Moravia, Soldati e Pasolini. Ho pensato di assegnare il riconoscimento a un artista patinato e di bellissima scrittura. Ordine è invece il più intellettuale tra i filosofi, Legion d'onore alla Sorbona, curatore di diversi testi di filosofi e scrittori francesi in Italia, scrive sul *Corriere della Sera* ed è una figura vivace e piena di vitalità. Quest'anno, poi, affiderò la presidenza della serata a mio padre che a 93 anni ha scritto un libro *Lungo l'argine del tempo* e mi sembrava doveroso un riconoscimento».

Nelle scorse edizioni gli allori sono stati appoggiati sulle teste di Claudio Magris, Alain Elkann, Giovanni Reale, Mauro Corona, Lucio Dalla e Roberto Vecchioni, la cantante Alice, Folco Quilici, Boris Pahor, Pierluigi Cappello, soltanto per citarne alcuni. «I vincitori - afferma il critico d'arte - li scelgo io anche se ogni anno ci sono tentativi d'influenzare la mia decisione. Mia sorella Elisabetta, per esempio, mi telefona per cercare di orientare la scelta. Quest'anno avevo pensato anche a Pietrangelo Buttafuoco, ma spero sarà un possibile vincitore delle prossime edizioni. La Capria è un autore bravissimo, una gran penna leggera».

Caratteristica del Cavallini è non essere mai uguale a sé stesso per autori premiati e per il loro numero.

«Siccome la giuria è capricciosa - sottolinea Sgarbi - potremmo arrivare anche a cinque autori vincenti, ma il problema è sempre quello: trovare i soldi. In linea generale non c'è un numero definito. Negli anni abbiamo dato il Cavallini a scrittori e a cantanti, figure di rilievo nazionale e internazionale. Lo scorso anno è *toccato* anche a mia cugina, la figlia di Bruno, che pur non essendo un nome particolarmente famoso, è una ottima traduttrice di letteratura greca. Ah, siamo pure profetici: lo scorso anno premiammo Tommaso Cerno e oggi è il direttore del *Messaggero Veneto*. L'avevamo già previsto.

Il premio nasce a Barcis, emigrando poi nel capoluogo. «La scelta di Pordenone - afferma - è capitata per caso perché il premio doveva restare dov'era. Lo creammo per un paio di buone ragioni: volevo uscire dalla condizione per me un po' faticosa della poesia dialettale del premio letterario Giuseppe Malattia della Vallata, il cui il presidente era il professor Piromalli, calabrese e mio docente. Pensammo così di affiancare al Malattia della Vallata una gratificazione a un autore tradotto in lingua italiana, che tutti potessero leggere. Approfittando di aiutare anche Gaio Frattini, un coetaneo di mio padre finito in miseria. Ecco, questa è in sintesi la storia. Il Cavallini rimase a Barcis, poi, per comodità, lo trasferimmo a Pordenone, lasciando in Valcellina il Malattia. Pur essendo un derivato dal primo - ha concluso Vittorio Sgarbi - negli anni ha premiato scrittori tra i più conosciuti in Italia e in Europa».

Donatella Schettini

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittorio Sgarbi sarà presente alla cerimonia di consegna il 29 novembre